

Tommaso dopo pranzo si venne a Voi. Ma vedete come il tempo
 di cortesia e come vedete il vostro. Ho sempre avuto per ingiurie amara
 a rispondere. Io primamente dissi, che lei aveva avuto o se aveva Tomi
 di della sua facoltà non aveva mai detto che mi avessero di parlare.
 Ma io non gli compenso, Voi non gli date, e l'invio non gli pa-
 ta alla fibbia (e) non mi amarete che riprovo. Ora come vo-
 lete che io accia. Io lo giudico Voi lo giudico. Perché non ne par-
 late Voi che avete il panno e le forbici. O dividere la modestia
 con se stesso. O si rimane. In questo tempo, non ci ha
 unche le profumazioni e per ciò pare senza offesa del vostro candore
 come scaldare e dirne del bene a scifa, a sacca, a bizze.
 E questo questo io già vi dissi a voce altre volte. Ora comandare
 e avere, ubidire.

Vengo al fibro del Terziani. Caro amaro amico, vogliaemi scusare, se
 tanto parlavi libera. Chi vi manda quella lettera! Ora certo se
 non può essere. Perché io che non vorrei già procurare al tal
 vanto mio o anche più appoiati ed empimento prezzo della vostra
 e mia letteraria riputazione. Fumanti di misere la mia, io ghe-
 ri parere ad alcuni miei amici medici di professione, e con tutto
 mihi a quel modo. Ne altro può dirsi di quel fibroccio, quando
 pure non si voglia dirne affai peggio. Il paragonare le scorpioni
 d'antiquarie e d'aveane con questa mischia è paragonare, moche
 a' bastanti i virgulti a' cipressi e i capolini a' monti. Infine, e
 chieggovi perdono, io sono di affai diversa opinione, ne posso indurmi
 a cambiarla. Io però mi vivo tutto questo nell'ultima confidenza, perché

parhet vedige des modo. In quanto quella riverenza e riverenza
 che si debbono darvi, non si può darvi. Per altro quanto mi
 giunge in vostro biglietto quella mia lettera era già stampata
 alla fine del primo foglio di stampa, e non la pagata. E il
 Ca. Ab. e il Valvassur dovevano dal parere di quella per quanto
 io abbia detto loro, e disingannare. Non esseri buon testi-
 monio. Il parlo come vero non si debbe per loro non e già lettera
 al signor Valvassur e fare prima, se mai non si pregia di venire a
 amare, non e loro lettera. E non si debbe per loro non e già lettera
 di loro. E non si debbe per loro non e già lettera.

17. di Maggio 1754

[Handwritten signature and scribbles]

[Extremely faint and mostly illegible handwritten text, possibly bleed-through or a second draft.]